

Economia & lavoro

Fondi stanziati, ma nei ministeri aspettano da aprire Bassanini a Ciampi: «Risolvere subito la questione»

Statali, la mina dei buoni pasto

Il Tesoro assicura che è solo questione di tempo, ma Bassanini sollecita Ciampi a fare in fretta. I buoni pasto che i ministeriali attendono invano da quattro mesi sono diventati una mina vagante per il governo. La procedura, tra gare e controlli amministrativi richiede ancora qualche mese, e intanto si accumulano gli arretrati che saranno distribuiti in moneta sonante. Nel frattempo i sindacati minacciano scioperi e denunce alla magistratura.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Dovranno ancora stringere la cinghia, gli statali che dal primo aprile aspettano i buoni pasto ai quali hanno diritto: sia perché fanno l'orario «lungo», sia perché recuperano il sabato rientrando nel pomeriggio due volte alla settimana. Il Tesoro assicura che avranno «sicuramente» i ticket, anche perché i 200 miliardi necessari sono stati stanziati dalla Finanziaria 1995. Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini ha scritto a Ciampi per invitarlo a risolvere rapidamente la questione. Però a questo punto ci sono alcune procedure che - dicono gli esperti - possono richiedere qualche mese di tempo. Si andrà a fine anno.

Arretrati, un bel zuzzolo

E intanto si accumulano gli arretrati. Il ticket degli statali vale 9.000 lire a pasto, e facendo un conto a spanne ogni ministeriale impegnato nell'orario lungo, fino al 31 luglio sarebbe creditore di un'ottantina di buoni, per un valore di circa 700.000 lire. Considerando le ferie, a fine anno avrebbe un arretrato del valore di quasi un milione e mezzo, che l'amministrazione è orientata a distribuire in contanti. Una seconda tredicesima, considerando gli stipendi che corrono nei ministeri.

I buoni pasto derivano da un accordo che l'Aran ha concluso a marzo con i sindacati per incentivare i 280.000 statali a lavorare anche il pomeriggio e non dalle 8 alle 14. Ma fatto l'accordo, occorre attuare con una gara fra le società dei ticket che avrebbero dovuto fornire il servizio. Moltiplicare le gare fra le varie amministrazioni o ne fa una sola il Provveditorato generale dello Stato? È prevalsa la centralizzazione per le economie di scala che consente. Solo qualche giorno fa il Consiglio di Stato ha approvato lo schema di convenzione su cui si baserà la gara; chi la vince concluderà con il Provveditorato un contratto, che dovrà avere l'ok della Corte dei Conti. Solo a quel punto ogni amministrazione potrà richiedere i buoni e distribuirli al personale. Ancora un paio di mesi, dunque.

E tuttavia non mancano i proble-

mi, che riguardano anche gli arretrati. Il personale della Presidenza del Consiglio, che fa l'orario «breve» ma torna per gli straordinari, ha diritto al ticket? Per alcuni sì, per altri no in quanto il buono è stato inventato per superare l'orario 8-14. Secondo il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi c'è da decidere «se il buono deve essere dato anche a chi rientra solo per mezz'ora o per un'ora oppure a chi effettivamente osserva l'orario completo impegnandosi nel pomeriggio».

Ma lo scoglio più spinoso è quello degli arretrati, che Pennacchi ipotizza saranno «monetizzati». In tal caso dovrebbero essere tassati (i ticket in-

vece fino a 9.500 sono esentasse), e allora le novemila lire a buono diventerebbero seimila. Per evitare l'imposta, occorre un'apposita legge, che si pensa di collegare alla Finanziaria. D'altronde alla monetizzazione non c'è alternativa: quando si smaltisce un pacco di 200 ticket?

Bassanini sollecita Ciampi

Scrive Bassanini a Ciampi: «Nel momento in cui il governo si accinge a chiedere a tutti, dipendenti pubblici compresi, una straordinaria e responsabile collaborazione nell'impegno di risanamento della finanza pubblica, è ovvia la necessità che lo Stato onori puntualmente gli impegni già assunti e dia rigoroso adempimento ai propri obblighi contrattuali». Bassanini chiede quindi a Ciampi di valutare «personalmente le misure e i provvedimenti necessari per adempiere agli obblighi contrattuali relativi all'assegnazione dei cosiddetti buoni pasto ai dipendenti pubblici che ne hanno diritto e di dare le necessarie direttive affinché queste misure e provvedimenti siano adottati al più presto».

Per Laura Pennacchi «è solo questione di tempo: i dipendenti pubblici rivendicano ciò che era stato stabilito dal contratto. Il punto è che noi siamo insediati a fine maggio e abbiamo trovato una situazione in cui si erano lasciati maturare gravi ritardi. Appena insediati ci siamo mobilitati, abbiamo convocato tutte le riunioni necessarie, fatte le istruttorie con i sindacati, con l'Aran, con il Provveditorato Generale dello Stato».

Posto pubblico Solo 11.000 hanno scelto il part-time

Sono meno di 11 mila i dipendenti che fanno il part time nel pubblico impiego. Secondo il primo volume del Conto annuale '94 della Ragioneria Generale dello Stato, non arrivano a 500 gli impiegati delle amministrazioni statali. Si stima, invece, che 10.250 circa siano i lavoratori del settore pubblico allargato, su 3,5 milioni di dipendenti. Tra chi ha preferito al «full-time» il tempo parziale ci sono soprattutto donne (151 sui 179 che lo fanno nei ministeri). Sul part time, tuttavia manca una comunicazione puntuale dei dati da parte delle amministrazioni. Negli ultimi tempi, il ricorso al part time è stato particolarmente caldeggiato dal ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, per il quale in tal caso potrebbe essere consentito il secondo lavoro sempre che non sia in contrasto con l'attività svolta in ufficio. E, sempre nei giorni scorsi, il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, ha detto che se solo il 5% dei dipendenti decidesse di optare per il part time lo Stato risparmierebbe 5 mila miliardi.

Corte dei conti

«Enel, vendita a rischio per le tariffe»

■ ROMA. Le incertezze che pesano sul sistema delle tariffe elettriche rischiano di minare il cammino della privatizzazione dell'Enel. A mettere in guardia sul rischio è la Corte dei Conti che nella consueta relazione al Parlamento sulla gestione della società elettrica nel 1995 definisce di «particolare gravità» le controversie sul regime tariffario, con riferimento alle quote prezzo ed agli oneri nucleari. Inoltre la Corte dei conti prevede tempi non brevi per la realizzazione dell'Authority. Il ministero dell'Industria replica che ha già intrapreso i passi necessari per assicurare la massima trasparenza delle tariffe elettriche. E spiega in una nota che «il ministero si è impegnato ad un rapido allineamento dell'Authority di settore, proprio per eliminare il regime di incertezza riguardo alle tariffe elettriche».

Si parla di scontro tra il nuovo amministratore delegato Francesco Caio e il presidente Carlo De Benedetti

Olivetti, voci di crisi al vertice: -3%

Al termine di una giornata difficilissima le Olivetti hanno perso in Borsa oltre il 3 per cento. In piazza degli Affari si inseguono voci di un autentico braccio di ferro in corso al vertice della società tra il nuovo amministratore delegato Francesco Caio e il presidente Carlo De Benedetti sui conti del primo semestre e sulle scelte da adottare. Il caso ha agitato il debutto della nuova Borsa nel giorno dell'entrata in vigore del decreto Eurosime.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. La nuova Borsa, quella nata proprio ieri mattina con l'entrata in vigore del decreto cosiddetto Eurosime, somiglia pericolosamente a quella vecchia. Il grande giorno del debutto è andato via all'insegna della depressione e del ribasso. Nel nuovo mercato che si apre all'Europa hanno continuato a farla da padrone le voci più incontrollate, come ai vecchi tempi delle grida.

Ne hanno fatto le spese i titoli bancari e assicurativi, investiti da



La manifestazione degli impiegati per i buoni pasto davanti al ministero del Tesoro nel 1995

Alberto Pais

Il responsabile del Tesoro inizia da oggi gli incontri sui tagli con i dicasteri di spesa

Manovra, i ministri da Ciampi

Dopo le chiacchiere agostane, adesso si comincia a fare sul serio per la Finanziaria 1997. Da oggi, infatti, Ciampi comincerà a incontrare a Palazzo Chigi tutti i ministri «di spesa» per sentire le possibili proposte di risparmio predisposte dagli uffici dei vari dicasteri in vista della manovra economica da 33.000 miliardi. Treu rilancia sui contributi previdenziali degli autonomi e pensa a una flessibilità tra pensione e lavoro. Monti: «Puntare su Maastricht dal '97».

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Le proposte di tagli dei ministri verranno messe a confronto con quelle già predisposte dal ministero del Tesoro e con quelle (notoriamente draconiane in tema di sanità e pensioni) della Ragioneria dello Stato. La serie dei faccia a faccia inizia alle 9.00 con il ministro del Lavoro Treu, seguito alle 12.00 da quello dei Trasporti Burlando; nel pomeriggio, sarà la volta alle 17.00 del ministro delle Poste Antonio Maccanico e alle 19.00 del titolare della Difesa Andreotta. Domani sarà la volta di Bassanini (Pubblico Impiego) e Bindi (Sanità), mentre giovedì toccherà a Napolitano (Interni) e Berlinguer (Pubblica Istruzione).

Non ci sono grandi novità per quanto riguarda il menu degli interventi di risparmio rispetto alle ipotesi circolate in questi giorni. Come conferma il ministro del Lavoro Treu in un'intervista al *Gazzettino*, non c'è

l'intenzione di intervenire sulle pensioni, anche se ci sono due possibili eccezioni da concretizzare soltanto se verrà il consenso dei diretti interessati.

Le idee di Tiziano Treu

Parliamo di un possibile aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, che oggi versano il 15% delle loro entrate contro il 32% di tutti gli altri. È vero che commercianti e artigiani pagano meno e percepiscono una pensione più modesta, ma al Lavoro spiegano per l'appunto che con un contributo così basso in prospettiva i lavoratori autonomi riceverebbero una pensione poco più che simbolica. Dunque, potrebbero essere proprio gli autonomi a preferire un rito al rialzo dell'aliquota.

L'altra possibile novità - non sgradita ai sindacati - è l'applicazione

della flessibilità nel pensionamento. In altre parole, un pensionando potrebbe scegliere di restare a lavorare a part-time e allo stesso tempo godere di metà trattamento previdenziale. Un vantaggio per lui (che incasserebbe di più) e per lo Stato (minore spesa e maggiori entrate contributive). Sempre Treu intende andare avanti con l'armonizzazione dei regimi previdenziali privilegiati, cosa che comporterebbe un risparmio annuo di 1.000 miliardi, e per quanto riguarda i 37.000 miliardi di crediti incagliati dell'Inps ipotizza di ricorrere sia al sistema del *factoring* che a meccanismi di tipo concordatario.

Nel mirino del Tesoro c'è anche Rosy Bindi, da cui Ciampi si attende almeno 1.500 miliardi tra tagli e razionalizzazioni di spesa. Il ministro è contrarissimo al varo di nuovi ticket e all'esclusione dal sistema sanitario nazionale dei redditi oltre i settanta milioni annui, contro cui ieri si è schierato il leader Cgil Sergio Cofferati e i medici di famiglia della Fimmg, ma è possibile il passaggio da 70 a 100.000 lire della franchigia su diagnostica e analisi. Il ministero delle Finanze, intanto, smentisce l'intenzione di colpire le riserve tecniche delle compagnie di assicurazioni. E la Corte dei Conti conferma la frenata del numero delle pensioni di invalidità. Dopo anni di forte e conti-

L'ufficio studi della Comit esclude rischi di recessione

«Non si può parlare di recessione tecnica per l'economia italiana: questa conclusione si può trarre sia dal confronto della variazione tra il primo e il secondo trimestre, sia con riferimento alla variazione che ci si attende per il terzo trimestre, con tutta probabilità positiva, stando ai dati anticipatori attualmente disponibili». E quanto si legge nella nota «Osservatorio sui Mercati», realizzata dall'Ufficio Studi Economici e Finanziari del Credito Italiano. «Per l'attuale fase congiunturale - osserva l'economista Paolo Casadio - le nostre analisi escludono una recessione in qualsiasi accezione sia intesa (due variazioni trimestre su trimestre negative consecutive), e al contrario suggeriscono che la fase più difficile dell'economia sta per terminare, lasciando il posto ad una ripresa nella seconda parte del terzo trimestre e, in modo consistente, nel quarto». Per quanto riguarda il dato sul pil rilasciato venerdì scorso dall'Istat, secondo l'Ufficio Studi del Credit esso risente di una consistente revisione nella serie storica che complica e rende incerta l'interpretazione del dato: «È quindi necessaria una nota di cautela nel trarre conclusioni dal dato».

Mario Monti rilancia

E Mario Monti, Commissario Ue, in controtendenza con politici e industriali sprona il governo a cercare di centrare (compito quasi impossibile) sin dal 1997 i parametri di Maastricht. In un'intervista al *Tg3*, Monti dice che l'Italia dal '92 sta gradualmente risanando il proprio bilancio pubblico in vista di questo traguardo, e che «sarebbe davvero un peccato perdere l'occasione ed arrivare più tardi quando ciò può comportare inconvenienti notevoli». Di qui l'invito a Ciampi affinché a una Finanziaria «che va nella giusta direzione» affianchi una manovra-bis pro-Maastricht. Che questo avvenga è assai improbabile, nonostante il miglioramento della situazione dei conti pubblici in agosto: lo scarto negativo rispetto allo stesso periodo del 1995 ora è solo di 2.500 miliardi.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.0004	-1,08
MIBTEL	9.433	-0,82
MIB 30	14.022	0,93
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
TRASP TUR		1,71
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN PART		-1,75
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF W		20,00
TITOLO PEGGIORE		
IFIL RNC W 99		-12,18
LIRA		
DOLLARO	1.511,48	-2,47
MARCO	1.018,93	-2,08
YEN	13.852	-0,05
STERLINA	2.361,99	5,83
FRANCO FR.	297,92	-0,45
FRANCO SV.	1.254,03	-4,76
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,44
AZIONARI ESTERI		-0,64
BILANCIATI ITALIANI		-0,26
BILANCIATI ESTERI		-0,53
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,05
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,17
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,39
6 MESI		7,41
1 ANNO		7,27